



(immagine di Robert J. Flaherty)

**Seminario internazionale di studi (27, 28, 29.1.2000):**

**FILMARE LA MUSICA: ETNOMUSICOLOGIA E  
COMUNICAZIONE AUDIOVISIVA**

**FILMING MUSIC: ETHNOMUSICOLOGY AND  
AUDIOVISUAL COMMUNICATION**

**Sessione 1 (27.1.00, 9.30/12.30):**

Francesco GIANNATTASIO (etnomusicologo, Università di Roma "La Sapienza"):

Introduzione: La musica come evento audiovisivo

Introduction: Music as audiovisual event

Giovanni CANOVA (arabista, Università "Ca' Foscari" di Venezia) e Francesco DE MELIS (compositore, cineasta):

Presentazione del film "La tradizione nell'Alto Egitto" (1998)

Introduction to the documentary film "La tradizione nell'Alto Egitto" (1998)

**Sessione 2 (27.1.00, 14.30/16.30):**

Francesco DE MELIS (compositore, cineasta):

Sguardo etnomusicologico e documento audiovisivo

Ethnomusicological eye and audiovisual document

**Sessione 3 (28.1.00, 9.30/12.30):**

Richard LEACOCK (cineasta, documentarista):

Il cinema che suona (1941-1999)

"Sounding" cinema (1941-1999)

**Sessione 4 (28.1.00, 14.30/16.30):**

Sergio BASSETTI (massmediologo):

La musica "a vista" nel cinema di fiction: mode e modi esemplari di rappresentazione

Music "on sight" in fiction cinema: trends and patterns of representation

**Sessione 5 (29.1.00, 9.30/13.30):**

Philip TAGG (musicologo, University of Liverpool):

Musica dei titoli di testa e videoclip - Visualizzazione quotidiana della musica nei mass media

Title music and Video clips - Everyday visualisation of music in the mass media

Discussione e conclusioni

Discussion and concluding remarks

## Il tema del Seminario

L'argomento scelto per il Seminario di quest'anno, *filmare la musica*, è denso di implicazioni: da quelle più specificamente tecniche che rinviano alla grammatica e alla sintassi cinematografiche pertinenti alla restituzione per suono ed immagini di un evento musicale, a quelle più generali e teoriche che chiamano in causa le varie possibili interazioni fra differenti codici e forme della comunicazione. Al centro della riflessione, e sullo sfondo anche delle questioni di tecnica cinematografica che verranno affrontate, sarà la musica, forma di espressione complessa e multiforme che va molto al di là della dimensione sonora cui spesso, per convenzione o per una banale semplificazione, la si riduce. La musica è innanzitutto suono, suono organizzato come oggi la si definisce, ma è anche suono in movimento: non solo nel senso che non può essere realizzato e percepito se non nella sua dinamica ma anche, e soprattutto, in quanto prodotto di un'azione fisica corporea. Inoltre, il suono musicale si materializza e si propaga in uno spazio, fisico e sociale, in cui si dispongono e interagiscono, secondo modalità più o meno codificate e formalizzate, individui intenzionati a "con-muoversi" assieme in una specifica circostanza e per finalità comuni. In questo senso, la musica in azione (o "dal vivo", come spesso si dice) è, e non può che essere, un'esperienza percettiva globale. Ed è certamente, in primo luogo, un'esperienza audiovisiva che il mezzo cinematografico può cogliere e rendere manifesta in modo di gran lunga più realistico e compiuto della semplice registrazione sonora.

Di come il cinema ci avvicini, o possa avvicinarci, alla globalità dell'espressione musicale, è ciò di cui appunto discuteranno in queste tre giornate etnomusicologi, antropologi visivi, musicologi e cineasti, valutando la relazione fra suono e immagine filmica in molte delle combinazioni possibili: dal cinema come mezzo per documentare, nel modo più realistico e tendenzialmente obiettivo, gli eventi musicali e il contesto in cui si collocano, al cinema "a soggetto" come autonoma forma di rappresentazione della realtà, in cui la comunicazione musicale può assumere molteplici ruoli, oltre a quello, ben noto, della cosiddetta "musica da film".

## I partecipanti

**Sergio Bassetti**, storico della musica per cinema, svolge da anni un'intensa attività di ricerca, organizzazione culturale e programmazione radiofonica sulle relazioni fra musica e mass-media, in particolare fra musica e cinema. Rappresentante scientifico dell'Italia, dal 1992, nel *Congreso Internacional de Musica de Cine* di Valencia, è stato consulente scientifico per vari festival e convegni di settore (*Trentocinema - La colonna sonora*, 1988 e 1990; *Encuentros* di Siviglia, 1987-90; *Music in Film Fest* di Vicenza, 1987; *MUSICinema* di Potenza, 1990-95). È inoltre autore di testi e programmista-regista radiofonico per Radiouno (1984-87) e dal 1988 per Radiotre (si ricordano le 40 puntate di *Cent'anni suonati: 100 anni di musica al cinema*, co-prod. Radiotre / Radiotel. Svizzera Italiana, 1995-96). Ha svolto attività didattica sui rapporti fra messaggio musicale e immagine per il Laboratorio di Comunicazione Sociale di Roma, per l'Università di Venezia, per il CRSMD di Fiesole. Collabora con varie riviste musicali e cinematografiche ed è autore di numerose pubblicazioni, tra cui i saggi, apparsi in opere collettanee, su *Canzone d'autore e film* (1990), *Inquadratura e sonoro* (1994), *Letteratura musicale tra passione e ideologia nel cinema di Pasolini* (1998).

**Giovanni Canova** è docente di Islamistica all'Università Ca' Foscari di Venezia. A partire dagli anni Settanta si occupa di tradizioni popolari arabe, con un interesse particolare per le leggende religiose, i canti epici, le favole, le credenze sugli animali. A questo scopo ha condotto ricerche sul terreno in Egitto, Yemen, Oman e altri paesi arabi, documentando riti e tradizioni oggi quasi scomparsi e riservando sempre una particolare attenzione al mondo della musica, dei musicisti e della danza. Tra le sue pubblicazioni figurano il disco *Egitto 1: epica* (Milano 1980), il video *La tradizione nell'Alto Egitto* (Venezia-Roma 1998), la traduzione di *Ta'labi, Storia di Bilqis regina di Saba* (Venezia: Marsilio, 2000) e numerosi saggi in riviste orientalistiche, in particolare nei «Quaderni di Studi Arabi» (Ca' Foscari, Venezia).

**Francesco De Melis**, compositore, etnomusicologo, fotografo e regista di film antropologici, svolge da anni un'intensa attività di ricerca sulle teorie e la prassi del film etnomusicale. Ha effettuato campagne di rilevamento in Brasile sulla musica degli immigrati veneti, pubblicando saggi, libri fotografici e documentari. Ha curato la regia di film scientifici sulla musica e la danza tradizionale italiana e promosso il restauro di diversi classici del nostro film etnografico, fra cui *Meloterapia del tarantismo* di Diego Carpitella. Ha composto numerose musiche di scena (fra cui *Pasifae* di Montherlant, *Il viaggiatore* di Amiel e *L'Italia di Pasolini*) e partiture di danza contemporanea (*Tammorra* e *Kirie*). Ha girato il film *Laguna* (evento speciale al Festival del Cinema di Venezia 1996). Attualmente sta realizzando, per conto della Discoteca di Stato e l'Agenzia per il Giubileo, un progetto di ricognizione cinematografica, *La devozione popolare in Italia*, di cui è autore e regista.

**Francesco Giannattasio**, direttore dell'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati - Scuola Interculturale di Musica della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, è titolare della Cattedra di Etnomusicologia all'Università di Roma "La Sapienza". Allievo di Diego Carpitella e di Gilbert Rouget (all'Univ. di Paris X-Nanterre), ha compiuto numerose ricerche in Italia meridionale, Sardegna, Somalia, Etiopia e Nepal, interessandosi soprattutto alle strutture metrico-ritmiche e ai processi improvvisativi delle musiche di tradizione orale, ai rapporti fra musica e stati alterati di coscienza,

nonché alla ridefinizione del concetto di musica in una prospettiva interculturale. Su tali argomenti ha pubblicato numerosi articoli e saggi, fra cui i volumi *L'organetto. Uno strumento musicale contadino dell'era industriale* (Roma 1979), *Grammatica della musica etnica* (con M. Agamennone, S. Facci e G. Giuriati, Roma 1991) e *Il concetto di musica. Contributi e prospettive della ricerca etnomusicologica* (Roma 1992).

**Richard Leacock** è uno dei maggiori e più significativi filmmaker e teorici del cinema documentario, di cui ha sperimentato, in oltre sessant'anni di attività, ogni tecnica e mezzo di ripresa. E' stato uno dei pionieri del movimento del "Cinéma Vérité" e docente di Cinema al Massachusetts Institute of Technology (1969-1978). Nato a Londra nello stesso anno in cui Robert Flaherty realizzava *Nanuk in the North* (1921), a soli quattordici anni ha girato (nella piantagione del padre) il suo primo documentario, *Canary Bananas* (1935), attirandosi l'attenzione di Flaherty che più tardi (1946) lo vorrà nella sua équipe. Nel 1942 si è laureato in fisica ad Harvard, arruolandosi subito dopo nell'esercito americano come cameraman di guerra (in Cina, Birmania e nell'Artico). Ha all'attivo un'estesa produzione, in ogni parte del mondo, di documentari scientifici e di impegno sociale e culturale, molti dei quali di argomento musicale: da *To Hear Your Banjo Play* (1941, 20', 35mm son. sincr., con Pete Seeger, Woody Guthrie, Sonny Terry ecc.) e *Jazz dance* (1954, 20', girato con piccole cineprese portatili 35mm), a *A Musical Adventure in Siberia* (l'*Eugene Onegin* di Prokofiev diretto da Sarah Caldwell, filmato in mini-digital nel 1996). E' inoltre autore di numerosi saggi di carattere teorico.

**Philip Tagg** è docente di Popular Music, Semiotica musicale e Musica e Immagine in movimento all'Istituto di Popular Music, e al Dipartimento di Musica, dell'Università di Liverpool. Nato in Gran Bretagna, dove ha compiuto i suoi studi musicali (organo e composizione), ha completato la propria formazione universitaria in Svezia, conseguendo il Dottorato in Musicologia all'Università di Göteborg, presso la quale ha anche insegnato Storia della musica (1980-1985). In Svezia ha inoltre svolto un'intensa attività musicale (1962-1990), come autore e musicista in diverse formazioni soul/rock/jazz e come compositore di musiche per la radio e la televisione. Da oltre trent'anni conduce un'approfondita ricerca nel campo della semiotica musicale, soprattutto applicata ai generi e alle forme della popular music e alla musica nei mass-media. Ha pubblicato numerosi articoli e saggi, fra i quali i volumi *Kojak: 50 Seconds of Television Music. Towards the Analysis of Affect in Popular music* (Göteborg 1979), *Fernando the Flute* (Liverpool 1991) e *Popular music. Da Kojak al Rave* (Bologna 1994). Sta per pubblicare un esteso studio (*Ten Little Title Tunes*, di ca. 800 pag.) sui codici archetipici della musica cinematografica e televisiva.